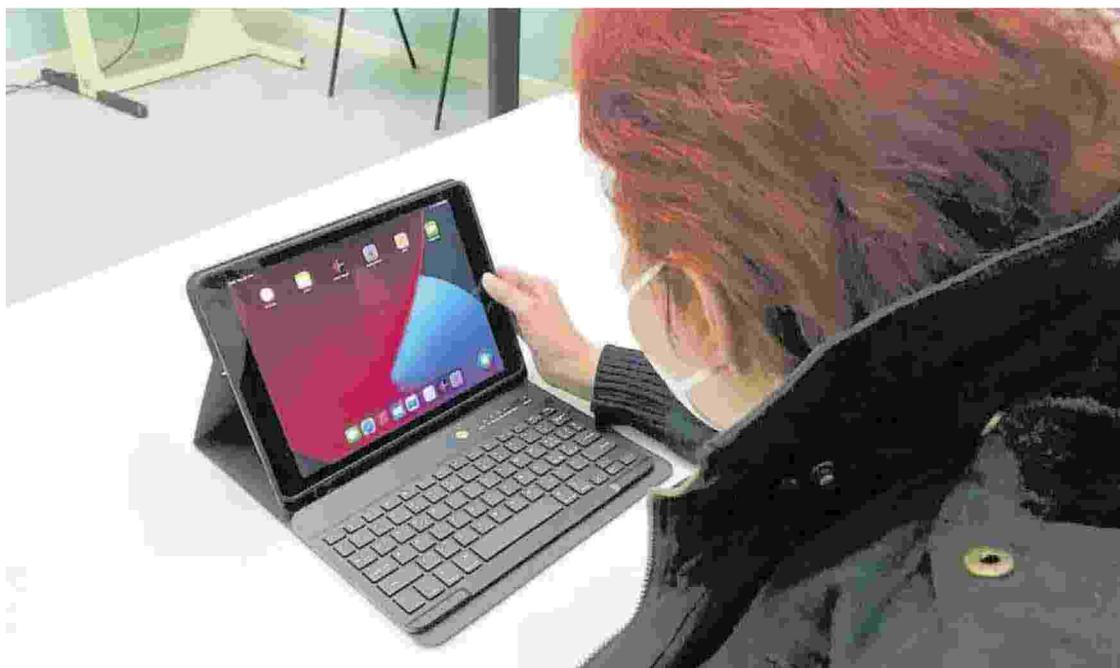


Un corso per non vedenti nell'era della pandemia

L'istituto Cavazza insegnerà anche agli anziani a destreggiarsi col tablet
“Durante il lockdown le attività più banali sono diventate un'impresa”



“Limitless” È il nome del corso per anziani non vedenti organizzato dall'Istituto Cavazza di Bologna

di **Marcello Radighieri**

«Nei mesi di lockdown anche le attività più banali, come fare la spesa, sono diventate difficili. A maggior ragione per le persone anziane, meno abituate alla tecnologia. Si figuri quindi per chi ha gravi problemi alla vista e non è in grado di usare gli strumenti online. Ecco: i non vedenti hanno sofferto l'isolamento più degli altri». Federico Bartolomei parte da questa considerazione per raccontare com'è nata l'idea di “Limitless”, il progetto proposto dall'Istituto Francesco Cavazza di Bologna per facilitare l'accesso alle risorse digitali alle persone anziane con disabilità visiva. O, detta in altro modo, per permettere anche agli over 65 affetti da cecità o ipovedenti di diventare “smart” (tecnologicamente parlando), insegnando loro ad usare cellulari e tablet in ogni aspetto della vita quotidiana: dai servizi bancari al pagamento delle tasse, dalla mobilità ai giochi e al tempo libero, dalla lettura di libri e giornali alla comuni-

cazione. Fino, appunto, alla spesa online.

Un'idea «innovativa e ambiziosa» che punta a fare scuola a livello nazionale. Nato grazie al sostegno della [Fondazione del Monte](#) di Bologna e Ravenna e con l'appoggio del Comune di Bologna, dopo alcuni mesi di test e tentativi «per individuare le metodologie più semplici e adatti per chi non ha mai usato un computer» il percorso partirà ufficialmente la prossima settimana, durerà un anno e inizialmente coinvolgerà una cinquantina tra ciechi e ipovedenti. Dopo un primo momento di valutazione delle abilità visive residue e delle eventuali competenze informatiche, i partecipanti saranno divisi in gruppi e seguiranno gli incontri principalmente in modalità di teleconsulto a distanza. Nel concreto «metteremo a loro disposizione i dispositivi informatici necessari e gli insegneremo ad usare quelle tecnologie che pensate per rendere la rete un luogo accessibile anche a ciechi e ipovedenti - continua Bartolomei, ortottista dell'Istituto e idea-

tore del progetto - ossia quei software e hardware che, attraverso istruzioni vocali e ingrandimenti dello schermo, ne facilitano l'uso».

In Italia soffre di gravi limitazioni visive oltre il 5% degli over 65, e addirittura l'8,5% degli over 75. I mesi di quarantena, poi, hanno dimostrato una volta per tutte come una minor capacità nelle risorse digitali si traduca nell'impossibilità di accedere pure a servizi primari: «La pandemia ha aggravato l'isolamento degli anziani che non riescono a usare le tecnologie digitali, che invece possono aiutarli a restare in contatto con i loro affetti e a mantenere attive alcune importanti funzioni cognitive», dichiara Giusella Finocchiaro, presidente della Fondazione. “Limitless” si propone quindi di combattere l'esclusione di questa fascia di popolazione. «Ma rappresenta anche un'occasione di creare amicizie e socializzare conclude Bartolomei in fondo unisce persone che condividono le stesse problematiche e la stessa fascia d'età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.